



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 04

26 febbraio 2021



L'INTERVISTA

On. Paolo Borchia, Membro della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia del Parlamento Europeo



Quasi un anno fa, la Commissione europea pubblicava la proposta su una nuova strategia PMI. Il suo recente rapporto, approvato a larghissima maggioranza dal Parlamento Europeo, offre un contributo importante al dibattito. Quali i punti principali?

La comunicazione della Commissione dal titolo "Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale" è stata pubblicata il giorno prima che l'Organizzazione mondiale della sanità riconoscesse il carattere di pandemia dell'emergenza COVID-19.

L'obiettivo principale del rapporto da me redatto è quindi stato quello di aggiornare i contenuti originali della comunicazione in funzione degli sconvolgimenti socio-economici causati dalla pandemia, analizzando attraverso un approccio pragmatico anche le nuove difficoltà con cui si devono ora confrontare i 24 milioni di PMI europee che operano nel mercato interno. Il rapporto ha pertanto fornito alla Commissione gli strumenti per proporre un quadro legislativo che tenga realmente conto di quanto accaduto nell'ultimo anno, oltre che delle criticità ereditate dalle precedenti legislature e non pienamente colte dall'ultima comunicazione della Commissione. Sappiamo bene infatti che, già prima dello scoppio della pandemia, il ritmo di crescita delle PMI europee era in media inferiore a quello dei concorren-

ti extra UE, a causa di problemi strutturali multidimensionali e profondamente radicati nell'ecosistema normativo europeo come l'accesso limitato al credito, la sottocapitalizzazione e i gravi ritardi nei pagamenti, senza contare gli eccessivi oneri burocratici che, particolarmente in Italia, legano le mani dell'imprenditore frenando così la competitività dell'impresa anziché incentivarla. Il rapporto di cui sono stato relatore ha quindi definito, in primo luogo, una concreta e tangibile tabella di marcia che consenta di procedere, a livello europeo e nazionale, ad una rapida riduzione della normativa in eccesso. Al tempo stesso, il rapporto si è impegnato a fornire un quadro di riferimento per il supporto all'ammodernamento degli strumenti di lavoro tramite l'incentivazione fiscale, per

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Risorse proprie: l'ultimo ostacolo

L'appello della Presidente von der Leyen, nel corso della Conferenza interparlamentare del 22 febbraio u.s., sul preoccupante ritardo degli Stati membri nell'approvazione del nuovo sistema di risorse proprie dell'UE, ribadisce i messaggi di allarme sollevati da qualche settimana: 20 Paesi devono ancora confermare le decisioni adottate a dicembre dal Consiglio europeo per consentire alla Commissione di indebitarsi sul mercato dei capitali e dotarsi delle risorse necessarie al Next Generation EU. Risale alla fine degli anni '80 l'ultima riforma approvata: un dossier molto delicato, quello delle risorse proprie, perché definisce il contributo di ciascuno Stato membro al bilancio europeo; proprio 30 anni fa aveva comportato 28 mesi di discussioni nei Parlamenti nazionali prima di una definitiva ratifica. Il combinato disposto della Brexit (perdita di un contribuente netto al bilancio) e l'approvazione

del NGEU hanno imposto una revisione dell'intero meccanismo. Sin dal 2011, la Commissione aveva presentato un testo, mai approvato nonostante il tentativo di 10 Paesi di trovare un accordo tramite una cooperazione rafforzata; poi, dal 2014, con i lavori del Gruppo di alto livello presieduto da Mario Monti ed il rapporto finale pubblicato ad inizio 2017, erano state poste le basi per la proposta pubblicata l'anno successivo, insieme a quella sul Quadro Finanziario Pluriennale 21-27. Fino ad arrivare all'accordo politico di fine 2020, con un meccanismo reso ancora più stringente dalla necessità di rispondere alla crisi pandemica. Il cd massimale delle risorse proprie, incrementato nella proposta del 2018 da 1,20% a 1,40% del PNL UE, ha visto quindi un ulteriore balzo di 0,6 punti percentuali per far fronte alle passività risultanti dell'assunzione di prestiti NGEU e fino a quando gli stessi non saranno rim-

borsati. La novità assoluta rispetto al passato è la definizione di una *roadmap* per l'introduzione delle nuove risorse previste. Dal 1 gennaio 2021, una tassa sui rifiuti da imballaggi di plastica non riciclati; 24 mesi dopo, un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera, un prelievo sul digitale ed una proposta riveduta sul sistema di scambio di emissione dell'UE. Per finire, presumibilmente dal 1° gennaio 2026, con un'imposta sulle transazioni finanziarie e un contributo finanziario legato al settore societario. L'auspicio della Commissione è di veder ultimato il processo di ratifica entro aprile per poter accedere al mercato dei capitali entro l'estate. Difficile, comunque, che si ripeta in tutti i Paesi la procedura italiana, che ha visto la ratifica inserita senza particolari discussioni nel decreto Milleproroghe, in attesa di definitiva conversione in legge.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

l'erogazione di sostegni economici diretti in casi di difficoltà eccezionale, nonché per la semplificazione dell'accesso ai finanziamenti a livello nazionale ed europeo. Un terzo obiettivo del documento è stato inoltre rivolto alla pressante questione della concorrenza sleale e deregolamentata a cui le PMI sono sottoposte in misura crescente da parte dei giganti del mercato, giganti la cui origine è ormai collocabile non più solamente all'esterno, ma anche all'interno dell'Unione. Il documento prevede pertanto un'intensificazione degli sforzi di implementazione degli strumenti di difesa commerciale che proteggano tanto i produttori quanto i consumatori europei da queste forme di concorrenza sleale.

Verde e digitale rimangono le priorità assolute di questa Commissione. Come operare una transizione che garantisca la competitività delle imprese europee?

Transizione e competitività non sono necessariamente obiettivi contrapposti, a patto che ci sia una sincera volontà politica di proteggere e incentivare la competitività dell'impresa nel percorso di transizione che l'UE ha ormai avviato. Numerosi settori produttivi hanno già individuato soluzioni capaci di bilanciare efficacemente le necessità di migliorare la performance ambientale con le esigenze di sostenibilità economica e operativa dell'impresa; le istituzioni devono però mostrare una giusta attenzione all'inclusione di tali soluzioni del processo decisionale. Mi riferisco ad esempio al settore dell'energia, dove le realtà italiane hanno già elaborato una strategia realmente sostenibile che valorizza, ad esempio, l'idrogeno blu e il biometano. Si tratta di soluzioni dal bassissimo impatto ambientale, che consentirebbero al tempo stesso di mantenere operativa la tecnologia e gli investimenti già fatti, preservando in tal modo la competitività del settore anche verso i partner europei. In poche parole, devono essere le imprese, e non le istituzioni, a decidere le tempistiche e le modalità della transizione, per garantire che quest'ultima tenga conto delle reali esigenze e possibilità dell'imprenditore nonché delle reali capacità del mercato, evitando così di forzare la capacità di assorbimento di un mercato non ancora pronto, nonché di operare discriminazioni della tecnologia. Questo rischio, purtroppo reso concreto dalla discutibile tabella di marcia imposta da Bruxelles, è stato descritto con chiarezza proprio poche settimane fa dai CEO di BOSCH e TOYOTA, i quali hanno sottolineato come il processo politico delle istituzioni non possa prescindere dalla valutazione dell'impatto che ogni decisione avrà sui settori produttivi direttamente coinvolti. E, dobbiamo dire, sulle tasche dei consumatori. Per quanto riguarda la mobilità, il phasing-out dei veicoli a benzina e diesel, richiesto a gran voce da Bruxelles, rischia infatti di rivelarsi insostenibile in primo luogo per le possibilità economiche dei consumatori, per i quali, specialmente in tempo di crisi, non

è concepibile procedere con la sostituzione della propria autovettura in favore di un costosissimo veicolo elettrico. Analogamente, lo stesso settore dei trasporti non dispone, al momento attuale, di capacità tecnologiche tali da poter sostenere un modello di trasporto basato interamente sull'elettrificazione. L'unica soluzione per evitare che la transizione si ritorca contro l'impresa sta quindi nel garantire il pieno coinvolgimento delle PMI, delle micro-imprese e dei loro rappresentanti in tutte le fasi del processo legislativo, per assicurare che quest'ultimo sia allineato alle reali esigenze economiche e capacità concorrenziali nel medio e nel lungo termine.

Da alcuni mesi i divieti applicati al passaggio dei mezzi pesanti in Tirolo stanno fortemente penalizzando la ns. economia. Il Sistema Italia continua a cercare una soluzione europea alla crisi. Come sbloccare questo delicato dossier?

Come evidenziato dai dati raccolti da Uniontrasporti, le restrizioni imposte dal Tirolo si sono tradotte in un aumento dei costi di produzione per il 32% delle imprese sul lato italiano dell'asse del Brennero, nonché in un aumento dei tempi di trasporto per il 46% di queste. Le perdite economiche si collocano al -6,9% nella provincia di Bolzano e al -6,8% nella provincia di Trento, mentre, non casualmente, le imprese sul lato austriaco del confine sembrano aver registrato una crescita del +4,3%. Alla luce di tali circostanze, la Delegazione della Lega ha risposto mobilitandosi fin dall'inizio dell'attuale legislatura, nel luglio 2019, percorrendo ogni canale messo a disposizione dalle istituzioni per denunciare all'Esecutivo europeo l'incompatibilità tra le azioni dell'Austria e i regolamenti europei in materia di libera circolazione delle merci, nonché per richiedere un intervento della Commissione nei confronti dell'Austria. Tali azioni si sono concretizzate primariamente nella forma di due interrogazioni parlamentari (rispettivamente presentate in data 26 luglio 2019 e in data 22 gennaio 2020), in un'interlocuzione bilaterale con la Commissaria Valean, responsabile del settore Trasporti. Questi sforzi hanno portato ad alcuni sviluppi. Con una prima risposta inviata dalla Commissione alla Delegazione nel settembre 2019, l'Esecutivo europeo ha riconosciuto la correttezza delle osservazioni sollevate, e ha deciso di convocare le autorità austriache per mettere in discussione le azioni da queste intraprese. Successivamente, con una seconda risposta inviata nell'aprile 2020, il Commissario Breton ha confermato l'avvio di uno scrutinio giuridico da parte della Commissione stessa dell'ordinanza pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Tirolo n. 81/2019, alla luce in particolare della giurisprudenza della Corte di giustizia relativa a tale questione. Purtroppo, il persistere della pandemia ha rallentato l'operato dell'Esecutivo europeo, che non ha proseguito tale corso di azione con la rapidità richiesta dal carattere di massima urgenza della crisi in questione. Nell'attesa che la Com-

missione concluda il proprio intervento verso l'Austria, e nell'incertezza sulle reali tempistiche delle procedure istituzionali, ho deciso di proseguire anche tramite sforzi indipendenti rispetto al processo guidato dalla Commissione; per questo, nel gennaio 2021 ho creato una coalizione trasversale alle nazionalità dell'Europarlamento, la quale è attualmente impegnata in un confronto diretto con il governo austriaco.

Ritiene che il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 21-27 garantisca alle PMI le risorse necessarie per affrontare le importanti sfide dei prossimi anni?

La fase precedente alla definizione del nuovo QFP è stata caratterizzata dalla consueta "guerra sui numeri" tra Parlamento e Consiglio; un confronto in cui il Parlamento ha stabilito degli obiettivi più ambiziosi rispetto a quanto il Consiglio fosse disposto ad accettare. La questione è tuttavia molto più complessa, in quanto garantire un budget ambizioso (cosa che nel nuovo QFP è stata raggiunta solo in parte) costituisce comunque solo metà dell'equazione. L'altra metà, meno visibile e molto poco discussa, è in realtà quella più determinante per il futuro delle PMI, e riguarda la modalità di stanziamento delle risorse assegnate dal QFP stesso, nonché la strutturazione delle relative procedure di accesso per la singola impresa. È ormai ben noto che l'accesso agli strumenti finanziari europei comporta numerose difficoltà; ammesso che un'impresa disponga già di tutti i requisiti richiesti, sono comunque numerosi gli ostacoli previsti dal percorso di avvicinamento ai fondi, a partire dall'individuazione stessa del programma di finanziamento più idoneo fino al completamento delle kafkiane procedure di adesione. Ad oggi, le istituzioni non hanno ancora seriamente elaborato delle soluzioni a quest'ordine di problemi, continuando a sperare che un ambizioso stanziamento di risorse sia in sé una soluzione sufficiente. A queste considerazioni se ne aggiungono di ulteriori su quello che sembra essere un sostanziale disinteresse, da parte delle istituzioni europee, verso tutte quelle imprese non direttamente impegnate sul fronte dell'innovazione, ma attive invece nell'artigianato manifatturiero tradizionale. Si tratta di imprese che costituiscono da sempre un pilastro portante della nostra economia e che devono continuare a ricoprire tale ruolo anche nel futuro, necessitando pertanto anch'esse di opportuno sostegno economico per poter preservare la loro competitività. Tuttavia, la tendenza che sembra registrabile nell'ambito della programmazione finanziaria europea sembra sempre più lontana dal mondo del manifatturiero. Proprio per queste ragioni, il rapporto di cui sono stato relatore ha riconosciuto come urgente in primo luogo la semplificazione delle procedure di accesso ai programmi europei seguita, al tempo stesso, dalla disposizione di linee di finanziamento specifiche per le imprese artigianali.

paolo.borchia@europarl.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

Servizi camerari: uno sguardo ai partner orientali

Classica la fornitura di competenze e valore aggiunto anche nei Sistemi camerari dell'est europeo: non si discosta la Camera di Kharkov (Ucraina) nel suo menù per le PMI. Innanzitutto una [consulenza](#) per le esportazioni: la Camera mette a disposizione un'équipe di esperti per aiutare le imprese che necessitano di assistenza in materia. A favore delle aziende, supporto sulla documentazione, sostegno su piani di lavoro, costruzione di strategie vincenti per la penetrazione commerciale in paesi stranieri e approfondimenti sui mercati esteri. In quest'ultimo caso, le analisi comprendono informazioni sui principali *competitor*, sul *target* dei consumatori, sul livello dei prezzi e sui requisiti – sicurezza, imballaggio, etichettatura – dei prodotti, oltre a informazioni sui regimi commerciali per l'accesso delle merci ai mercati esteri, con focus sugli importi dei dazi doganali. L'ente camerale, inoltre, garantisce *consulting* ad hoc per ogni impresa indipendentemente da dimensione ed esperienza della stessa, e, dettaglio da tenere in debita considerazione, mette a disposizione accordi di cooperazione con Camere di Commercio presenti in una settantina di Paesi. Dato, questo, che ci conduce al secondo servizio da mettere in evidenza: l'[accompagnamento](#) della Camera nella ricerca dei partner, forte della disponibilità di più di 1000 proposte commerciali e richieste da



ambasciate, nonché dell'organizzazione di missioni commerciali ed economiche di oltre 50 paesi su base annua. Non da ultimo, infine, sono da rilevare i servizi di [traduzione](#) in più di 50 lingue, offerti dalla Camera alle imprese interessate.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Entrecomp Europe: outputs da monitorare

Nel 2016 la Commissione Europea ha sviluppato "EntreComp", il quadro europeo delle competenze imprenditoriali, suddiviso in 3 macroaree composte da 15 competenze chiave. Dei tanti progetti europei che hanno fatto proprio lo strumento, [Entrecomp Europe](#) merita una menzione a parte perché è un metaprogetto che ha permesso, quale primo output, di [repertoriare le iniziative europee](#) per l'ulteriore diffusione del tool, creare tre pilastri o ambiti di pratica e fondare 5 comunità nazionali (belga, francese, italiana, moldava, spagnola e turca). In ciascuna *community*, un gruppo dedicato di professionisti e organizzazioni esplora, in una logica di *cross-fertilization*, come promuovere l'implementazione di EntreComp. Queste comunità lavorano per sviluppare competenze per la vita

in una varietà di settori: dal lavoro con i giovani, alle scuole, università, organizzazioni di sostegno all'occupazione, datori di lavoro, imprese e imprenditori. Finanziato tramite COSME, EntreComp Europe è un progetto di tre anni avviato nel 2020 i cui output meritano un attento monitoraggio: oltre alla creazione di nuove iniziative e di canali di finanziamento, con azioni volte a diffondere e ampliare le comunità nazionali, si prevede, entro il 2022, di definire percorsi di valutazione e certificazione tramite *open badges* e di supportare le agenzie di collocamento avviando percorsi di collaborazione. Prevista anche la pubblicazione del *How-to toolkit* e della Guida EntreComp Europe. Molti i partner camerari coinvolti da EUROCHAMBRES, coordinatore del progetto: la Camera turca (TOBB), la Camera di Spagna, la Camera moldava e la CCIAA della Basilicata. Materahub, consorzio dinamico anche a livello internazionale, è il cuore pulsante della [comunità italiana](#).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



La Camera di Katowice promossa con Iode

Qualità, non solo nei prodotti e nei servizi, ma anche nei valori e nella gestione delle attività locali, è la priorità che la Camera di Commercio di Katowice si propone di evidenziare attraverso un quadro di [programmi promozionali](#). In questo contesto, [Friendly Poland](#) e [Teraz Polska](#) si occupano della valorizzazione dei governi locali all'interno del Paese e all'estero, illustrano la loro capacità di creare vantaggi e opportunità per lo sviluppo dinamico e sostenibile del territorio e le loro doti di imprenditorialità e iniziativa; [Brand for Poland](#) mira, invece, a fornire una vetrina

su prodotti e servizi nazionali che catturino ed esprimano l'essenza comune dei valori unici della Polonia come marchio di fabbrica. Infine, [Business Fair Play](#) ha come obiettivo quello di incoraggiare le aziende polacche ad adottare un approccio etico e a migliorare la gestione delle attività non solo dal punto di vista dell'organizzazione interna del lavoro, ma anche della costruzione di relazioni positive con la comunità locale e della cura per l'am-

biente naturale. Quattro iniziative che, al grido di *"Promoting Polish Success"* mettono in risalto il patrimonio del Paese, con il duplice obiettivo di, da un lato, incrementare il livello qualitativo gestionale e produttivo nazionale attraverso il riconoscimento e la condivisione delle buone pratiche e, allo stesso tempo, promuovere la Polonia come valido partner commerciale nel panorama estero.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



KRAJOWA IZBA GOSPODARCZA

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Più sinergie tra i settori civile, della difesa e dello spazio

La Commissione europea ha presentato un [piano d'azione](#) per aumentare le sinergie tra i settori dello spazio e della difesa, nonché le loro interazioni con i settori civili (come la sicurezza). L'ecosistema dei settori dell'aeronautica, dello spazio e della difesa rappresenta 376 miliardi di euro di fatturato annuo e oltre 44 mila imprese. L'industria della sicurezza, invece, fattura circa 200 miliardi di euro l'anno, con ramificazioni in più di 20 sottosettori dell'economia europea. L'iniziativa della Commissione intende promuovere le sinergie tra i due campi, migliorando la complementarità tra i programmi e gli strumenti UE per aumentare l'efficienza degli investimenti e l'efficacia dei risultati. Inoltre, la strategia propone soluzioni affinché i finanziamenti europei per la ricerca e lo sviluppo generino vantaggi economici e tecnologici anche per i cittadini ("spin-off"), e affinché i risultati della ricerca industriale e dell'innovazione civile arricchiscano anche il settore della difesa ("spin-in"). Al fine di raggiungere questi risultati, il documento elenca undici azioni mirate, tra cui: ideare una serie di attività specifiche per le start-up, le PMI e le RTO (organizzazioni di ricerca e tecnologia) per far conoscere i programmi e gli strumenti europei che offrono opportunità di finanziamento e formazione; lanciare, nella prima metà del 2022, un "incubatore di innovazione" per sostenere le nuove tecnologie; avviare tre progetti faro nei settori della tecnologia dei droni, della connettività spaziale sicura e della gestione del traffico spaziale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Lo Spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)

La politica in materia di istruzione è di competenza esclusiva degli Stati membri ma l'Unione svolge un ruolo di sostegno e di coordinamento di grande importanza. Il 18 febbraio, in sede di Consiglio, i ministri europei dell'istruzione hanno approvato [una risoluzione](#) che stabilisce un nuovo quadro strategico per la cooperazione tra gli Stati membri a sostegno dello Spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030). Sono state annunciate 5 priorità strategiche: migliorare la qualità, l'equità e l'inclusione; rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà; migliorare le competenze e la motivazione di insegnanti/formatori; rafforzare l'istruzione superiore europea; sostenere le transizioni verdi e digitali. La risoluzione suggerisce azioni e obiettivi a livello dell'UE e definisce i cicli di lavoro, con il primo ciclo che dovrebbe consentire il raggiungimento dello Spazio europeo dell'istruzione (*European education Area*) entro il 2025. La Commissaria Mariya Gabriel (Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani) ha presentato un [rapporto della Commissione](#) e ha annunciato la creazione di un Gruppo di esperti ([l'invito a manifestare interesse](#) è aperto fino al 20 marzo) per guidare gli Stati membri nell'allocatione dei fondi UE disponibili all'interno del quadro del Next Generation EU e favorire l'ottimizzazione della spesa, una volta che siano state definite le scelte politiche e presentati i piani nazionali. Ha anche ricordato l'imminente lancio di una consultazione pubblica sulle micro-credenziali al fine di presentare una raccomandazione europea al Consiglio dell'UE entro la fine dell'anno.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



La Commissione punta sul 10

Dieci partenariati per dieci miliardi di finanziamenti erogati. E altrettanti mobilitati dai partner europei. È questa la formula vincente con cui l'Esecutivo europeo intende accelerare la transizione verde e digitale e migliorare la competitività dell'industria. I partenariati europei - approcci previsti da Horizon Europe per accelerare lo sviluppo di nuove soluzioni innovative mediante risorse pubbliche e private - contribuiranno anche allo Spazio europeo della ricerca e agli obiettivi del Green Deal. Al centro delle [10 nuove partnership](#) proposte, quella sulle "Tecnologie digitali fondamentali" sosterrà la *digital transformation* in tutti i settori economici e sociali, compresa la ricerca e l'innovazione nel campo dei processori di prossima generazione, mentre "Reti e servizi intelligenti" agirà per la sovranità tecnologica in linea con le nuove strategie industriale e per la cybersicurezza dell'UE. La sostenibilità climatica e ambientale sarà invece al centro dei partenariati "Bioeconomia circolare" - per l'approvvigionamento sostenibile grazie all'uso di materie prime biologiche rinnovabili nella produzione di energia - e "Idrogeno pulito" per la produzione, distribuzione, stoccaggio e approvvigionamento dei settori difficili da decarbonizzare. Commissione e partner pubblici e privati si uniranno infine per migliorare la risposta dell'UE alle malattie infettive, sostenere un'aviazione pulita, aumentare la competitività del trasporto ferroviario e accelerare il ruolo di leadership dell'Europa su scala globale nella ricerca metrologica.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

eurostat

Boom dell'EU-commerce nel 2020

Eurostat [ha registrato](#) una costante crescita di acquisti online dei cittadini europei, dovuta anche alle conseguenze che il COVID-19 ha avuto sulle loro abitudini e preferenze. Nel 2020, l'89% delle persone tra i 16 e i 74 anni ha utilizzato internet e il 72% di essi ha fatto degli acquisti online. L'e-shopping è cresciuto del 4% rispetto all'anno precedente e del 10% rispetto al 2015. Negli ultimi dodici mesi, più di 8 internauti su 10 hanno comprato o ordinato qualcosa sul web nei Paesi Bassi (91%), in Danimarca (90%), in Germania (87%), in Svezia (86%) e in Irlanda (81%). In Italia l'ultimo dato disponibile risale al 2019, anno in cui il 49% di utenti ha fatto acquisti su internet. Nell'ultimo quinquennio il maggior aumento di acquisti online è stato registrato in Romania (+27%), Repubblica Ceca e Croazia (+25%) e Ungheria (+23%). Nei tre mesi precedenti alla rilevazione, gli acquisti più comuni fatti sul web hanno riguardato abbigliamento, scarpe e accessori, acquistati online dal 64% degli intervistati. Il 32% di loro ha detto di essersi registrato a piattaforme online o aver scaricato serie TV e film, il 29% ha ordinato a domicilio cibo da ristoranti, fast-food e servizi di catering, il 28% si è rifornito di mobili, accessori per la casa e prodotti per il giardinaggio, il 27% ha comprato cosmetici e prodotti di bellezza, la stessa percentuale di persone ha dichiarato di aver acquistato libri, magazine o giornali online, mentre il 26% ha comprato computer, tablet, cellulari e accessori.

stefano.dessi@unioncamere-europa

Competenze digitali nell'UE: la strada è ancora lunga

Un'analisi, pubblicata lo scorso 23 febbraio dalla Corte dei conti europea, mette in evidenza un'Unione ancora lontana dall'obiettivo di elevare al 70%, entro il 2025, la percentuale di cittadini con competenze digitali di base. Dato, riporta lo studio, pari ancora al 56% nel 2019. Un obiettivo che, per essere raggiunto, richiederebbe un afflusso di fondi pubblici e privati stimabile in 48 miliardi di euro all'anno ma giudicato troppo ambizioso dalla stessa Corte, alla luce dei finanziamenti per lo sviluppo delle competenze finora relativamente "modesti" (solo il 2% del bilancio del Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020 e ugualmente poco rilevanti a valere su Erasmus+). Notevoli le differenze di valori fra gli Stati membri: solo 12 fra questi viaggiavano nel 2019 meglio della media UE, con tre Stati in prima fila (Paesi Bassi, Finlandia e Regno Unito). Non confortanti i dati relativi all'Italia, presente, insieme a Cipro, Lettonia, Romania e Bulgaria – queste ultime in coda al gruppo con ben 2 cittadini su 3 privi di competenze digitali di base – nel quintetto di Paesi con percentuale negativa superiore al 50%. A più di un cittadino italiano su due in età lavorativa (25-64 anni) mancano le competenze digitali di base (51 per cento). Il documento suggerisce infine che la Commissione dovrebbe lavorare con "valori intermedi" (nel tempo) e "valori obiettivo precisi" (per Stato membro), al fine di raggiungere il target prefissato entro i prossimi quattro anni.

stefano.dessi@unioncamere-europa



EUROPEAN
COURT
OF AUDITORS



Horizon Europe: bandi ERC in pubblicazione

La Commissione ha presentato il 22 febbraio il primo programma di lavoro nell'ambito di Horizon Europe, il nuovo programma quadro di ricerca e innovazione dell'Europa per il periodo 2021-2027: si tratta del Consiglio europeo della ricerca (ERC), un organo che, mediante bandi aperti, eroga finanziamenti a ricercatori e ricercatrici di alto livello, sia europei che extraeuropei, che vogliono condurre nell'UE le loro ricerche scientifiche e tecnologiche pionieristiche e di frontiera, in diverse fasi della loro carriera. Il [programma](#) prevede un importo totale di 1,9 miliardi di €, un budget mai raggiunto prima d'ora. Il primo invito a presentare proposte sarà pubblicato il 25 febbraio e riguarderà i cosiddetti *Starting grants*, finanziamenti per ricercatori e ricercatrici di alto livello per avviare una propria équipe o un proprio programma di ricerca indipendente. L'invito, con una dotazione di 619 milioni di €, scadrà l'8 aprile. A seguire, l'11 marzo si aprirà l'invito per i cosiddetti *Consolidator grants* per ricercatori e ricercatrici che stanno consolidando la propria équipe o il proprio programma di ricerca indipendente, con una dotazione di 633 milioni € (scadenza 20 aprile). Infine il 20 maggio il Consiglio Europeo della ricerca pubblicherà l'invito concernente i cd *Advanced grants*, per ricercatori e ricercatrici affermati, con una dotazione di 626 milioni di € (scadenza 31 agosto). Al momento non figurano nel programma di lavoro 2021 i *Synergy Grants*, che dovrebbero riprendere nell'ambito del programma di lavoro 2022, e i *Proof of Concept Grants*, che sono attualmente in fase di revisione da parte del Consiglio scientifico dell'ERC.

laura.dantuono@unioncamere-europa

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Services Unifiés de Coopération transfrontière pour la Création d'Entreprise Soutenue et Sécurisée – l'esperienza della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel progetto SUCCESS

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha un'esperienza pluriennale nella progettazione comunitaria, soprattutto nei programmi di cooperazione territoriale europea (CTE). In questo ambito, l'ente camerale ha avuto l'opportunità di essere partner del progetto "Services Unifiés de Coopération transfrontière pour la Création d'Entreprise Soutenue et Sécurisée – SUCCESS" finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera Italia Francia Marittimo 2014/2020 (<http://interreg-maritime.eu/web/success/>). Il progetto, della durata di tre anni (01/04/2018 – 31/03/2021), coinvolge 5 territori (Toscana, Sardegna, Liguria, Corsica, Région Sud) e 8 partner: coordinati dalla CCI DI BASTIA HAUTE-CORSE (capofila) partecipano a questa iniziativa l'AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI SASSARI - PROMOCAMERA SASSARI, la CCI D'AJACCIO CORSE ET DE LA CORSE DU SUD, la CHAMBRE REGIONALE DES METIERS ET DE L'ARTISANAT, la CCI DU VAR, la CCIAA DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO, l'ANCI TOSCANA e la CCIAA RIVIERE DI LIGURIA.

Per rispondere ad una sfida che interessa tutta l'area di cooperazione del bacino dell'Alto Tirreno, la crescita della disoccupazione, il progetto SUCCESS

mira ad aumentare le opportunità di lavoro, sostenibili e di qualità, attraverso la creazione di una rete transfrontaliera di servizi di assistenza e di coaching nelle filiere prioritarie del programma di cooperazione (turismo innovativo e sostenibile, nautica e cantieristica navale, energie sostenibili, biotecnologie blu e verdi). Il fine è promuovere e rendere accessibile l'offerta transfrontaliera di servizi a supporto della creazione di nuove imprese, in quanto è dimostrato che l'imprenditorialità possa impattare positivamente sulla riduzione dei tassi di disoccupazione. Per il conseguimento di questo obiettivo, il primo step del partenariato è stato realizzare una metodologia comune per l'analisi dei bisogni e delle opportunità di lavoro, anche attraverso la capitalizzazione di altri progetti comunitari transfrontalieri (SERENA, ART², FRINET, FRINET2, MARITIMOTECH, INVITRA, BLUECONNECT). È seguita una mappatura delle iniziative esistenti nell'area di cooperazione attraverso networking e integrazione di strumenti innovativi, con approfondimenti per le singole regioni coinvolte nel progetto. Tutti i risultati conseguiti in questo processo sono stati messi a confronto, analizzati e raccolti nel Piano di Azione congiunto, che ha posto le basi per la realizzazione di un percorso tran-

sfrontaliero di scouting, coaching e tutoring a supporto dell'imprenditorialità. Sulla base delle indicazioni presentate in questo Piano transfrontaliero, i partner hanno quindi provveduto alla realizzazione di una piattaforma online per la messa in rete dei servizi e alla stesura di un bando transfrontaliero per il supporto e l'assistenza agli aspiranti imprenditori che, grazie al percorso collettivo ed individuale, avranno l'opportunità di redigere un business plan e competere, una volta costituiti come impresa, per un premio che le Camere di Commercio partner del progetto rilasceranno sotto forma di contributo a fondo perduto, pari al 50% delle spese riconosciute.

Il progetto SUCCESS, per le sue finalità ed i risultati che intende conseguire, contribuisce alla realizzazione delle politiche e strategie di coesione e sviluppo comunitarie – Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – e rafforza l'impegno del Sistema camerale italiano in materia di promozione dell'imprenditorialità, in quanto offre l'opportunità di sostenere la creazione di impresa in una dimensione non solamente territoriale, ma anche e soprattutto transfrontaliera.

marta.mancusi@lg.camcom.it
selene.bottosso@lg.camcom.it
promozione@lg.camcom.it



Interreg



UNIONE EUROPEA



MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

mosaico**EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
laura.dantuono@unioncamere-europa.eu